

**Osservatorio Interreligioso sulle violenze contro le donne**  
**Gruppo Interreligioso**

**Titolo del Progetto: “IMMAGINI DI DONNE E PER LE DONNE NEL TEMPO,  
NEL CONTESTO DELLE RELIGIONI E DEL SACRO”**

1) *UN TESORO NELLA MENTE*

Nella nostra memoria circolano immagini femminili da sempre: da quando nasciamo infatti siamo in grado di riconoscere i **capezzoli materni** ed il luogo per eccellenza della nostra nutrizione vitale, poi il viso della madre, poi gli occhi ci rimangono impressi e così via; se ci pensate bene anche i ciucciotti di lattice sono stati studiati in modo da sembrare dei capezzoli.

Sono presenti dentro di noi tantissime immagini, nel cervello, ma anche nei sensi: **giriamo gli occhi** verso la luce oppure siamo attratte e attratti dove il colore ci piace di più, **odoriamo** in presenza di tessuti, di carte e di oggetti che ci appartengono o che ricerchiamo, **tocchiamo** soggetti rappresentati che siano dipinti, che siano sculture, che siano cornici, che siano fotografie, in questo nostro agire sono importantissime **le mani**, **riconosciamo il gusto** dei cibi anche solo vedendoli e proviamo a sentire anche ad occhi chiusi e a riconoscerli. Ecco, la mente è il contesto ove ‘incameriamo’ immagini e si sa quanti condizionamenti abbiamo “in mente”: questa è lo ‘spazio’ dove si accolgono linguaggi espressivi, ed anche luogo di ‘deposito’, ed è quindi, in questo senso, luogo di una caratteristica **azione passiva**.

Ma la mente è anche quella che ci **guida nelle azioni attive di creazione e realizzazione** delle immagini di persone e animali, come di oggetti oppure di vegetali, salvo rigettare questa possibilità in ottemperanza ad imposizioni religiose. Siamo solite dire: “*io non sono portata/o per il disegno*”, “*lasciamo che lo strumento del disegno e dell’uso del colore sia esercitato da coloro che ci sanno fare*”. In realtà tutte possiamo esprimerci col disegno, con l’uso dei colori, con la scelta dei soggetti che vogliamo rappresentare, anzi è **più facile disegnare che scrivere**: per esercitare la scrittura occorre conoscere segni convenzionali, per esercitare il disegno occorre solo riportare le immagini con il segno della mano, dotata o meno di strumenti adatti; pensiamo per esempio alle incisioni rupestri dei/delle nostri/e antichi/e antenati/e .

L’essere capaci o meno dipende da nostre singolari propensioni, ma il voler esprimerci con arti figurative dipende prevalentemente dall’educazione che abbiamo ricevuto per usare strumenti come matita e colori (oggi anche con il computer) fin da piccole/piccoli, oppure da aperture o chiusure di tipo religioso.

Ci potrà senz’altro essere chi è più propensa ad esprimersi con un linguaggio scritto, e chi con un linguaggio disegnato, figurativo o naturalistico, ci sarà anche chi è capace di esprimersi con una pluralità di linguaggi, scritti, disegnati, colorati, costruiti ed anche con la musica in un insieme **multi-linguaggio**. Dipenderà dalla nostra scelta e dalla volontà di esprimerci più in un modo che in un altro modo.

## Colei che scriveva: Enheduanna e le donne della Mesopotamia, dal 3400 al 2000 a.C. (fino al 19 febbraio 2023)

New York, Morgan Library, 225 Madison Ave. Mostra *She Who Wrote: Enheduanna and Women of Mesopotamia, ca. 3400–2000 B.C.* (dal 14 ottobre 2022 al 19 febbraio 2023). «Quella degli antichi sumeri è la prima letteratura umana che si conosca, la lingua sumera è la più antica lingua scritta ed Enheduanna è la prima scrittrice sumera di cui ci è giunto il nome, quindi la prima scrittrice conosciuta della storia dell'umanità. La sua esistenza come personaggio storico è certa. I suoi salmi, le sue preghiere e le sue epopee hanno influenzato i salmi della Bibbia ebraica, il Cantico di Salomone, i poemi di Omero, il Magnificat e gli inni cristiani. Il suo nome in sumerico significa "ornamento del cielo" ed era definita l'alta sacerdotessa della divinità lunare Nannasuen. Enheduanna sembra essere stata la prima donna a ricoprire questa carica a Ur, e il suo comportamento come somma sacerdotessa sarebbe servito da modello per coloro che l'hanno seguita. La raffinatezza e la bellezza delle sue opere non ebbero un impatto solo sulla teologia mesopotamica ma anche sulla politica, avvicinando gli dèi alla gente del paese. Il fascino dell'opera di Enheduanna sta nell'aperta sensualità e nell'ardente devozione. In un Magnificat precristiano a Inanna, La Signora dal cuore grande, scrive: "Tu sei magnifica. Il tuo nome è lodato, tu sola sei magnificata! Mia signora, io sono tua. E così sempre sarò, che tu possa ascoltarmi ed essere ben disposta verso di me. La tua divinità risplende nella terra! Il mio corpo ne ha fatto esperienza!"» (da Robin Morgan, *La prima scrittrice del mondo*, Erbacce, 1° gennaio 2023, <https://www.erbacce.org/la-prima-scrittrice-del-mondo/>). Info su eventi e visite guidate: <https://www.themorgan.org/exhibitions/she-who-wrote>

**Ildegarda di Bingen (1098–1179)**, per esempio, aveva delle visioni sorrette dalle idee teologiche e le riportava con descrizione dettagliata che ovviamente faceva supporre che lei stesse continuando a vedere mentre argomentava, e coloro che hanno tradotto le sue visioni in disegni hanno interpretato in un unicum la visione, l'idea teologica ed il suo messaggio! (da *Teresa Lucente* vedi bibliografia)

*N.B. Avendo esperienza di insegnamento del disegno e di conduzione di laboratori di donne con esercizio di disegno e pittura, ho notato che abbiamo tutte questa possibilità espressiva, specialmente quando ci fa piacere o dobbiamo esprimerci con messaggi incisivi e coinvolgenti. (vedi disegni del laboratorio del convegno nazionale dei gruppi donne delle Cdb 2019- allegato )*

### 2) LE RELIGIONI E LE IMMAGINI

Le religioni hanno 'permesso ed utilizzato' oppure 'vietato e non utilizzato' le immagini di esseri viventi, persone e animali ed anche vegetali, per comunicare i contenuti più significativi e simbolici dei credo religiosi; in questo modo esse hanno avuto lo strumento pratico e pragmatico per mandare e farci **memorizzare messaggi**, oppure per impedire l'uso che ritenevano improprio delle immagini e quindi, in ogni caso, per farci meglio comprendere i contenuti più profondi della fede, anche attraverso **l'uso dei simboli**.

Alcune civiltà antiche ed alcune religioni, come **la religione cristiana**, hanno sviluppato in modo sistematico le rappresentazioni con immagini di persone, animali e divinità. Però il cristianesimo delle origini, aveva ereditato dalla **religione e cultura ebraica** una dottrina di divieto delle immagini, ma quella preclusione venne presto superata e lo sviluppo delle immagini religiose cristiane e il numero notevole di artisti, non ha pari in tutte le altre religioni. (*vedi specifico capitolo*)

Altre religioni, come appunto **l'Ebraismo e l'Islam**, hanno vietato, la rappresentazione per immagini delle persone e degli animali, secondo dettami dottrinali e/o "rivelazioni" scritte nei libri sacri, ma queste stesse religioni hanno ammesso

rappresentazioni della natura o di segni simbolici. In questo caso il divieto della rappresentazione di immagini discende direttamente dal **divieto all'idolatria** ed è espressione del più fermo richiamo al non volersi “sostituire” al creatore, e quindi impedire l'adorazione degli idoli di qualsiasi tipo. (*vedi specifico capitolo*)

Nell'Islam, per esempio, le espressioni artistiche della natura ed i simboli, nelle diverse forme decorative, nell'architettura e nell'oggettistica, ha raggiunto livelli espressivi notevolissimi ed una diffusione di modelli che hanno ispirato anche artisti non appartenenti alla religione islamica. Nell'ambito dell'architettura islamica, le strutture e le decorazioni artistiche che “ospitano” la materia vitale dell'acqua e rappresentano il mondo vegetale, come nei giardini, sono infinite e sicuramente costituiscono insieme alle figure geometriche ed astratte una scuola grafica di alto pregio e molto apprezzata.

E' da rimarcare, come altro esempio, che anche **nel mondo ebraico**, specialmente in epoca moderna e contemporanea, ci sono stati grandi artisti ed artiste figurativi, che hanno elaborato anche rappresentazioni religiose significative superando l'antico divieto, e sono accettate e richiamate anche nella diffusione della religione e della storia dell'ebraismo. (*vedi specifico capitolo*)

Per quanto riguarda le religioni orientali, **buddismo ed induismo**, stimolando tra noi studi ed approfondimenti, non possiamo non notare con curiosità ed interesse che queste religioni, abbondano di simboli, di immagini e rappresentazioni delle diverse divinità e dei 'Budda' che sono espressione di una spiritualità incarnata e presentano la dimensione del divino nelle variegata sfaccettature dell'essere. (*vedi specifico capitolo*)

In queste religioni ci incuriosiscono le diverse immagini che in genere si rifanno alla figura umana nella sua posa classica seduta a gambe incrociate, oppure nella trasformazione fisica del moltiplicarsi di braccia e di mani, oppure ancora nell'intreccio con le realtà degli altri esseri viventi animali e vegetali. La ricchezza dei colori, l'uso dell'oro e delle pietre preziose, la vivacità con cui sono rappresentate specialmente le figure femminili, piene di monili, di fiori, di sorrisi, dove abbonda un messaggio di preghiera, di pace di raccoglimento e dove le mani di donna si moltiplicano ... insomma un mondo di rappresentazione femminile positivo, singolare e fantasioso, da apprezzare molto.

In buona sostanza, si può affermare che in ogni religione si è sviluppata una vera e propria **“teologia” delle immagini**, o meglio la teologia si è basata ed ha trovato supporto nelle immagini scelte.

### 3) *UNA CONOSCENZA DA SVILUPPARE*

Andare alla scoperta di come sono pervenute a noi le immagini, di quanta parte del nostro pensiero è stata ed è orientata dalle immagini simboliche, è **un esercizio di conoscenza importante ed anche di presa di coscienza di sé**; ancor di più per coloro che, non avendo la possibilità e la conoscenza di praticare la lettura di testi scritti, hanno compreso molto più facilmente il messaggio attraverso le immagini. Tra coloro che in generale hanno avuto, per tanto tempo, difficoltà ad accedere alla scrittura, alla lettura di testi sacri, alle diverse scuole di pensiero, ci sono proprio le donne, le quali più degli

uomini sono state quindi condotte a prendere in **considerazione le immagini**, ed anche ad essere **protagoniste delle immagini** per meglio essere “integrate” con i criteri religiosi.

E’ successo una cosa analoga con la trasmissione dei detti e dei racconti che ci sono pervenuti per iscritto ad opera di maschi; tali scritti prendono forma, infatti, **dalla tradizione orale** che è propria delle donne, mentre la trasmissione scritta è di coloro che hanno avuto l’opportunità di accedere alle scuole di scritture. Questo aspetto non è secondario se si pensa che i testi “sacri e rivelati” sono stati scritti da maschi in contesti fortemente connotati dal patriarcato che quindi ha fatto delle scelte ben mirate, ha escluso le donne dalla loro elaborazione e generalmente le ha relegate ad un ruolo di sudditanza obbediente al dettame maschile. Questo processo, per esempio per quanto riguarda i Vangeli, ha avuto inizio dopo una cinquantina d’anni dalla morte di Gesù, il primo testo evangelico si fa appunto risalire a quell’epoca, fino ad allora i racconti venivano trasmessi oralmente nelle prime comunità gesuane.

Inoltre occorre evidenziare che la cultura ‘maschile’ occidentale ci insegna che la storia dell’umanità avrebbe avuto origine con la scrittura; l’alfabeto fu inventato dai Fenici, non dal nulla ma trasformando dei simboli derivati dalla conoscenza del nostro corpo, dei simboli materici incisi nelle caverne dalle nostre mani. E tutto ciò che era stato rappresentato sulla roccia venne derubricato, rispetto a ciò che venne scritto; ma i segni, i graffiti, le mani di donne nelle caverne, le incisioni di animali cacciati, le statuette femminili riscoperte a milioni nei siti rupestri, testimoniano una cultura che in Europa ed anche nel continente asiatico, durò decine di millenni prima dell’avvento del patriarcato, e che riscopriamo oggi come cultura inclusiva delle differenze, una cultura legata alla vita e alla morte, in **una civiltà paritaria**.

( [I primi artisti della preistoria furono donne? - Archeotravelers.com](http://Archeotravelers.com) )

La discriminazione delle donne nello spazio espressivo della scrittura ha però consentito loro di avere maggiore predisposizione alla **cultura delle immagini** con tutto quello che questo comporta: attenzione ai colori, attenzione ai dettagli, capacità di sintetizzare i messaggi in poche forme certe e riconoscibili, vive espressioni corporee e conoscenza degli animali e del mondo vegetale con particolare riguardo alla cura delle piante dei fiori dei giardini, una manualità sorprendente.

Questa caratteristica femminile è un bagaglio culturale femminile che ci portiamo con noi e che ci vuole poco a valorizzare ed esprimersi. Nell’Ebraismo e nell’Islam, le donne dedite alle cure domestiche, hanno sviluppato arti uniche nel loro genere, in particolare nella realizzazione dei tessuti e dei tappeti, oggetti d’uso comune sui quali le immagini, per esempio quelle degli animali e degli uccelli in particolare, potevano essere ammessi in quanto “sottostanti” e non “sovrastanti”, ovvero in quanto a servizio e consumo di uomini e donne.

Ciò che è avvenuto in epoche primitive, e ciò che è avvenuto nelle prime organizzazioni religiose patriarcali, necessita di un approfondimento proprio perché ha lasciato una impronta indelebile nella nostra visione e ci riguarda da vicino come donne ancora oggi. Infatti noi donne, nel percorso di **‘di-svelamento del divino e del sacro’**, se da un lato sappiamo leggere con spirito critico le correlazioni tra la dimensione del potere maschile esercitato nel contesto delle religioni e le nostre percezioni femminili,

possiamo meglio evidenziare condizionamenti che si presentano nella narrazione religiosa, d'altro lato se conosciamo meglio le espressioni religiose femminili possiamo arrivare ad apprezzare una dimensione, oggi abbastanza ancora misteriosa, del divino che ci interessa, che ci coinvolge.

Nel nostro contesto mediterraneo, che il monoteismo ha fortemente condizionato, il divino prevalente è maschile ed è unico; la conseguenza psicologica, culturale e mentale tradotta in scelte sociali e politiche, è che al maschile viene riservata una posizione di superiorità rispetto a tutti gli altri esseri viventi; questa superiorità si è trasformata facilmente in predominio.

Occorre però evidenziare che al divino è stata appunto attribuita la caratteristica paterna che porta con sé atteggiamento di protezione, di cura e di affezione verso figli e figlie, gli altri e altre e questo dato è importante perché stabilisce i comportamenti esemplari di un Dio Padre, che nelle religioni monoteiste ed abramitiche ha allontanato e distinto definitivamente la visione "diabolica" del male verso una visione divina misericordiosa e tendenzialmente pacifica.

Inoltre, pur essendo scomparsa dalle religioni ufficiali occidentali, la visione materna e la visione femminile della divinità, rileviamo che essa non è stata sopita del tutto, come non sono scomparse del tutto figure femminili che provenivano dalle culture antiche e classiche e che persistono nel tempo anche attraverso "culti" di donne diventate simbolicamente riferimenti per l'umanità tutta; nel nostro mondo occidentale cristiano Maria di Nazareth madre di Gesù di Nazareth ne è il primo esempio.

#### 4) LA DONNA NEI CONTESTI RELIGIOSI PRIMITIVI

Le ricercatrici e le studiose della religione della Dea Madre, ed anche le studiose e archeologhe delle civiltà classiche antiche hanno evidenziato una forte presenza delle immagini di donne: *"Di fronte alle prime forme artistiche, che sono un tutt'uno con il supporto di pietra, così come la psiche è ancora un tutt'uno con la Madre, non si può fare a meno di pensare che siano state prodotte da una civiltà nella quale il femminile era presenza sacra con cui dialogare e la differenza sessuale il primo nucleo concettuale con cui leggere il mondo."* (da Luisella Veroli vedi bibliografia)

Gaia (o Gea) è la Dea che esisteva, per il mondo greco, prima ancora che il mondo incominciasse. Le Dee protagoniste dei miti, giunte fino a noi attraverso millenni di storia che le hanno mutate ed allineate ad una volontà maschile, sono state relegate al nascondimento: ecco perché è importante riscoprirle.

E' noto che le donne nei contesti religiosi sono state, quasi sempre, fuori da ruoli di potere, pur vivendo in modo intenso la religiosità della vita ed essendo protagoniste numerose della organizzazione religiosa, ma sempre in secondo piano e con funzione di servizio, nell'ambiente domestico e nel tempio.

Volendo riconoscere le figure femminili ed i richiami, in generale, al femminile nelle immagini usate dalle religioni, nasce spontaneo riflettere sulla dimensione spirituale e personale delle nostre fedi religiose, la dimensione collettiva ed organizzativa della istituzione religiosa, anche per scoprire dove si annida la violenza

che molto spesso non è violenza fisica, ma violenza psicologica, morale ed è condizionamento sui comportamenti.

In molti casi infatti le immagini o la mancanza di immagini hanno portato con sé un fenomeno di orientamento simbolico verso le donne che ha avuto risvolti in un certo senso violenti, e spesso non ce ne siamo accorte. Ma noi vogliamo anche preservare la nostra sfera spirituale singolare e personale e liberarla da sovrastrutture che l'hanno condizionata.

Infatti in molti casi il simbolico religioso ha significato l'attribuzione di ruoli, di funzioni, di significati stereotipati che hanno impresso nell'immaginario collettivo una tale discriminazione nei confronti delle donne che ne possiamo risentire anche nella nostra più profonda intimità religiosa. L'esaltazione, per esempio, della funzione materna a scapito di altre funzioni femminili, ed il suo primeggiare nelle figure di riferimento, ha determinato una idealizzazione della MADRE con un forte valore simbolico che andremo ad analizzare nello specifico e che vedremo attraversare orizzontalmente diverse religioni.

Nel percorso di ricerca che proponiamo ci sembra importante quindi cercare di approfondire anche questo aspetto della religiosità tradizionale e di vedere se nel tempo ci sono state donne che hanno saputo reagire alle "immagini femminili stereotipate" e/o imposte da coloro che governavano la religione, per diffondere **un messaggio "altro"**, un messaggio più corrispondente alla sensibilità e autorevolezza delle donne.

E' necessario percorrere la lettura delle forme d'arte espressiva, figurativa, scultorea, architettonica con **l'ottica "del sospetto"**, ed è quello che ci prefiggiamo in questo percorso verso la fine del quale proveremo, se sarà il caso, anche ad essere attive e protagoniste di un messaggio artistico prodotto da noi stesse con la finalità di denuncia e di positiva "parola" da parte delle donne.

##### *5) SU QUALI SIMBOLI e COLORI SOFFERMARCI*

L'arte figurativa si esprime con disegni, colori e simbologie varie, ricorrenti nel tempo ed anche trasversalmente alla diverse religioni; per impostare una riflessione critica su quanto ci perviene in termini di immagini, occorre quindi esplorare i simboli, i colori ed il loro significato corrente, quindi successivamente sviluppare una considerazione critica di questi simboli.

Mentre i colori principali a cui fare riferimento per sintetizzare la nostra riflessione possono essere facilmente elencabili in un numero minimo, essendo i simboli una molteplicità difficilmente elencabile per intero occorre farne una selezione, che possa essere di interesse per il nostro percorso di studio, solo ed in quanto riferita alla condizione della donna o rivolta alla componente femminile. In questo senso, elenco di seguito i simboli religiosi ed i colori che vengono rappresentati nelle immagini e che si ritiene di prendere in considerazione.

**Simboli ricorrenti:** PREGHIERA, DONNA, MADRE, MANDORLA, ACQUA, CROCE, CAPELLI, CERCHIO, LATTE e MIELE, ANIMALI tra cui GALLO,

PAVONE, LEONE, CANE, e VEGETALI tra cui ALBERI, PALME, FIORI, poi LUNA e SOLE, PANE, POZZO, PROSTITUTA, OCCHI, NOZZE, PARADISO, NUDITA'.

**Colori** : BLU e AZZURRO, ORO, MARRONE, ROSSO, VERDE, GIALLO, NERO, ARANCIONE

## **PROPOSTA OPERATIVA:**

### **Scaletta per attività da svolgersi in tre incontri on line**

#### **1) STORIA ED ESPOSIZIONE**

Quello che ci perviene dalla preistoria (gli studi sulle civiltà indoeuropee e in particolare quelli di Maria Gimbutas)

Le diverse religioni (popoli del Mediterraneo, religione in Egitto, popoli del Medio Oriente, popoli della Valle dell'Indo, popoli della Cina ), le società dimenticate e le società matriarcali.

Le religioni monoteiste (ammissibilità delle immagini ed epoca dei divieti)

- Nell'**Ebraismo**, il comandamento sulle immagini: condanna dell'idolatria e del politeismo
- Nel **Cristianesimo**, alternanza di rappresentazioni e sviluppo delle immagini (maggiore diffusione dell'uso delle immagini in tutto il mondo cristianizzato)
- Nell'**Islam** divieto di rappresentazioni e ricerca di linguaggi espressivi diversi: rapporto divino e natura, diffusione del messaggio artistico e mancanza della figura femminile

Le rappresentazioni e le figure simboliche nel **Buddismo**, nell'**Induismo** e in altri contesti orientali: le figure femminili e gli animali, l'ambiente naturale, il mondo vegetale. Valore degli aspetti decorativi e coloristici

Le rappresentazioni simboliche nelle **Civiltà precolombiane** dell'America del nord, del centro e del sud: le rappresentazioni della natura e della terra e la relazione con l'umanità. Rapporto donna e madre terra.

#### **2) ANALISI E VALUTAZIONE CRITICA SULLA RAPPRESENTAZIONE FEMMINILE**

Gli stereotipi, i ruoli, il genere letterario ed artistico (uso delle figure femminili, uso dei colori, uso degli abiti , uso dei contesti architettonici) ricorrenti : come viene “costruita la violenza sulle donne” e che tipo di violenza.



Valore delle immagini ed essenzialità dei messaggi religiosi (riscoperta di alcune rappresentazioni o opere artistiche che sconfinano dagli schemi imposti dalla committenza religiosa); donne/artiste che nei secoli hanno saputo usare le immagini a loro favore.

Metodi di trasmissione del messaggio religioso nel contemporaneo, uso di strumentazioni moderne (video, film, media e stampa); superamento degli schemi rappresentativi e scelta di nuova modalità di rappresentazione.

Una necessità di essere rappresentate fuori dagli stereotipi, scoperta di nuove modalità espressive nell'arte moderna e contemporanea: dalla denuncia alla operatività alternativa per essere comprese e diffondere un messaggio essenziale e positivo.

### 3) PROPOSTE PER L'O.I.V.D.

Per distinguersi nel panorama espressivo contemporaneo.

Organizzazione di una scelta espressiva, collaborazione tra gruppi diversi:

- Gruppo interreligioso, Gruppo Arte, Gruppo Scuola
- Collaborazione con esperte all'esterno dell'OIVD
- Metodologia e sperimentazione della comunicazione per immagini
- Laboratori creativi

#### **Bibliografia minima di riferimento da me consultata:**

- Le Garzantine – piccola enciclopedia su ‘SIMBOLI’ (edizione Garzanti) Repertorio di simboli , bibliografia tematica , indici ed illustrazioni.
- “Il linguaggio della Dea” di MARIA GIMBUTAS (Venexia – collana Le civette)
- “Prima di Eva” di LUISELLA VEROLI (Melusine 2000)
- “Il medioevo fantastico” JURGIS BALTRUSAITIS (Oscar Studi Mondadori)
- “Il calice e la spada” di RIANE EISLER (Edizione Universitaria Udinese FORUM)
- “I simboli ebraici” – di PUPA GARIBBA (edizioni Com Nuovi Tempi)
- “La costola storta” - MARISA IANNUCCI (Giorgio Pozzi editore)
- “La Quadratura del cerchio” *dal libro: “Liber Divinorum Operum” di Ildegarda di Binden* - TERESA LUCENTE (edizione Effigi)
- “Maria Maddalena e il Santo Graal” di Margareth Starbird ed. Mondadori
- “Il Corano” edizione integrale a cura di Hamza Roberto Picardo ed. GTEN
- “Sacro Santo – il sacro nell'arte contemporanea” edizione Il Paese delle donne
- “Donne forti, Donne ribelli, Donne della RiformaAzione” opere della pittrice Karin Peschau – Mostra itinerante sul movimento riformista (donne della Chiesa Luterana)
- “La trinità tradita” di Nadia Lucchesi ed. Il poligrafo
- “Figlie di Agar” di Letizia Tommasone ed. Effatà